

COMUNE 1 - IL PRIMO CITTADINO CONGELA LE DIMISSIONI, PRIMA C'È L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Di Nunno contro tutti, Margherita senza pace

LA I GIORNATA DELL'ECONOMIA

Aumentano le imprese I giovani protagonisti

Celebrata in tutta Italia la prima Giornata dell'Economia. Lunedì scorso presso il Palazzo della Camera di Commercio il Presidente dell'Ente, Costantino Capone, ha presentato alla stampa il dossier riguardante l'Irpinia. La Giornata dell'Economia, infatti, si è caratterizzata per la circostanza che in contemporanea presso le 103 camere di commercio italiane è stata diffusa una miriade di dati riguardanti le imprese, dati elaborati da Unioncamere e Istituto Tagliacarne e interpretati localmente dall'Ufficio studi e statistica. Lo "spaccato" riguardante la provincia di Avellino presenta luci e ombre. Iniziamo dalle prime. Il dato saliente è che l'apparato produttivo irpino continua a crescere. Il numero delle imprese, infatti, è aumentato di circa l'1% rispetto all'anno precedente sfiorando le 43.000 unità. L'incremento diventa ancora più consistente (+3,2%) se il raffronto è effettuato escludendo le imprese agricole. A condizionare la crescita, infatti, è proprio il settore "primario"; il quale nella nostra provincia continua a recitare il ruolo di Cenerentola. Gli agricoltori diminuiscono di anno in anno e parallelamente l'apporto del reddito agricolo sul totale del Pil diventa sempre più ridotto. Un altro elemento degno di essere posto in risalto è rappresentato dal fatto che in Irpinia negli ultimi tempi nascono più imprese societarie che ditte individuali; ciò sta a significare che l'apparato imprenditoriale si va irrobustendo. Basti pensare che fino a qualche lustro fa le società di persone e di capitali raggiungevano il 10% del totale delle imprese esistenti in provincia. Oggi raggiungono il 25%.

Ogni giorno in provincia nascono 5 nuove imprese; di esse la metà è gestita da giovani con meno di 35 anni di età e poco meno del 50% dei nuovi imprenditori è costituito da donne. Un altro dato sorprendente è la presenza in provincia di un elevato numero di società aderenti a gruppi di imprese. Addirittura una società su cinque opera in gruppo. Questo rapporto è il più alto della Campania. Notevole anche il richiamo che l'Irpinia suscita tra gli investitori esteri; nel 2001 in provincia gli investimenti diretti dall'estero hanno superato i 62 milioni di euro. Una cifra ragguardevole che rappresenta il 40% del totale degli investimenti esteri in Campania.

Perché mai l'Irpinia esercita questo "effetto calamita"?

La risposta la troviamo in un altro dato contenuto nel dossier illustrato dal Presidente Capone. L'elevato valore aggiunto per addetto conseguito dalle società operanti nella nostra provincia. Ogni addetto, infatti, produce un valore aggiunto di 44.500 euro. Questa cifra è la più alta della Campania; e se il valore aggiunto lo si calcola per i soli lavoratori dell'industria si ottiene un rapporto (circa 52.000 euro) che è addirittura superiore a quello realizzato nel mitico nord-est. Un altro elemento positivo è rappresentato dalla più che buona redditività del capitale investito. Da noi il ROI (così si chiama l'indice che misura il rendimento del capitale investito nell'azienda) è pari al 5,3%. Sfora dunque la media italiana (5,5%) e supera di circa due punti la media dell'intero Mezzogiorno (3,5%).

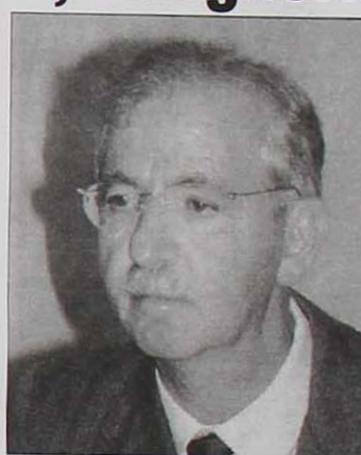
Fin qui le luci che illuminano l'economia irpina. Le zone d'ombra sono rappresentate dall'ancora scarsa dotazione di infrastrutture che caratterizza il territorio della nostra provincia. Supposto uguale a 100 la media Italia, Avellino raggiunge 82. Due sono gli elementi che fanno precipitare la media: la rete telefonica e telematica (l'indice irpino raggiunge il 45% di quello medio italiano) e le strutture per l'istruzione.

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Di Nunno a casa prima del tempo, con conseguente arrivo del commissario straordinario al comune di Avellino, o sindaco in sella sino alla primavera 2004, magari rinvigorito da un paio di puntelli alla sua esperienza?

In fondo è questo il dilemma politico-amministrativo di questi giorni. Chi crede che il sindaco abbia ingoiato sic et simpliciter la "rivolta" del gruppo consiliare della Margherita, che lui sostiene ispirata o avallata da De Mita e Mancino, sbaglia. Se c'è una caratteristica nota e stranota del primo cittadino è quella della caparbità. Costringere alle dimissioni il fido De Stefano, secondo Di Nunno, è stato un attacco stesso alla sua persona e alla sua esperienza amministrativa. Sbaglia, allora, chi crede che, sostituito il capogruppo, tutto sia come prima, o forse meglio, nei rapporti tra la maggior parte del fiorellino ed il sindaco della città. Ne sa qualcosa il povero Genovese, eletto capogruppo con appena 9 voti su 22 consiglieri, resosi immediatamente conto delle difficoltà a rappresentare



Il sindaco Antonio Di Nunno

posizioni che, in maniera sostanziale, possano divergere dall'indirizzo che s'è dato, da sempre. Di Nunno. Che è, innanzitutto, rivendicazione esclusiva delle proprie funzioni e del proprio ruolo, soprattutto disancorate dall'indirizzo, dal "consiglio" dei cosiddetti big, vale a dire i parlamentari. Allo stato, però, è troppo presto per dire che il primo cittadino abbia in testa le dimissioni senza soppesare impatto e conseguenze che questo gesto

clamoroso avrebbe sul futuro dell'amministrazione della città. E poi ci sono ancora vendetta dell'autostazione e approvazione del bilancio che, per il sindaco, rappresentano non solo un punto d'orgoglio, ma due dei capisaldi della sua azione amministrativa. Senza dimenticare la delicata fase delle osservazioni, circa trecento, al Piano regolatore generale: "Mai più come in passato", aveva ammonito in proposito il sindaco, facendo riferimento ai pas-

sati strumenti urbanistici, profondamente modificati proprio nella fase cruciale delle osservazioni.

Messo fiato in cascina, allora, Di Nunno dovrà decidere. La fine di questo mese, o poco meno, sarà indicativa per capire cosa farà il primo cittadino di Avellino, considerando che nel frattempo, senza stare ad aspettare le indicazioni dei partiti, e soprattutto senza soggiacere ad indicazioni sul foglietto di carta, ha proceduto a rinnovare - come nelle sue competenze - il Consiglio di amministrazione del Cosmari, il Consorzio Smalimento Rifiuti Avellino 1. Ciò è stato inteso, soprattutto dai Ds, come delitto di lesa maestà delle indicazioni del partito, un "guazzabuglio", uno strappo. I Ds, da tempo, hanno intrapreso la linea del dialogo con la Margherita e soprattutto con i vertici di via Tagliamento, in primis De Mita e Mancino. Linea approvabile se non fosse che la Quercia pare, ai più, aver rinunciato in Irpinia alla capacità propositiva e di "smarcamento" dall'egemonia della Margherita, di quella Margherita

Continua in quarta pagina

COMUNE 2

E in Consiglio si preannuncia battaglia

AVELLINO - Lunedì, con inizio alle 18.30, si riunirà il consiglio comunale di Avellino (in prima convocazione) per discutere della vendita dell'autostazione di via Colombo all'agenzia regionale dei trasporti. In discussione anche il connesso ripiano economico dell'azienda dei trasporti irpina, che verrebbe inglobata dall'Air. A relazionare sugli aspetti giuridici ed amministrativi della questione sarà il vicesindaco, Vetrano, e su quelli più squisitamente economici l'assessore alle Finanze, Di Domenico.

Al di là dell'importanza dell'argomento, la seduta del Consiglio comunale sarà seguita con una certa attenzione anche per i suoi risvolti politici. Sarà l'esordio, infatti, per il nuovo capogruppo della Margherita, Antonio Genovese, e sarà anche l'occasione per valutare gli

Continua in quarta pagina

COMUNE 3 - I PARTITI IN RIVOLTA PERCHÉ ESCLUSI DALLE NOMINE

Cosmari, è strappo sul rinnovo del Cda

AVELLINO - Si è concluso con un nulla di fatto l'ennesimo strappo del sindaco Di Nunno rispetto alla nomenclatura della Margherita in Irpinia? Sarebbe ingenuo pensarlo. È vero, infatti, che il sindaco non ha mantenuto la minaccia di dimettersi, nonostante il gruppo consiliare della Margherita abbia sostituito il capogruppo De Stefano; ma è altrettanto vero che il primo atto del dopo De Stefano è stato il rinnovo dei vertici del Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti, nonostante l'invito a rinviare formulato dalle segreterie provinciali dei Ds e della Margherita.

Ma procediamo con ordine. Qualche settimana fa la maggioranza del gruppo consiliare della Margherita sfiducia il capogruppo De Stefano. Per Di Nunno è la goccia che fa traboccare il vaso. Se anche De Stefano, che notoriamente è un "moderato",

un sostenitore della linea dell'amministrazione comunale, ma anche un fedelissimo del senatore Mancino, è ritenuto troppo autonomo, vuol dire davvero che l'unica posizione gradita ai "big" per i consiglieri comunali è quella prona. Il sindaco non ci sta e minaccia le dimissioni, nel caso De Stefano venga sostituito. Si mettono in moto i "pompiers" dall'una e dall'altra parte e alla fine sembra prevalere la linea del temporaneo "congelamento" di De Stefano, anche perché all'interno del gruppo della Margherita si fronteggiano due schieramenti di pari consistenza, che propongono, per la nomina a capogruppo, rispettivamente Basagni e Genovese.

Poi la situazione precipita: i consiglieri della Margherita rompono gli indugi ed eleggono il capogruppo. Anche questa elezione è tutta da raccontare. Il dot-



Antonio Petrozziello

tor Basagni, per la cui elezione si è mossa la segreteria del senatore Mancino, ottiene solo dieci voti. Ma il suo antagonista, Antonio Genovese (peraltro vicino alle posizioni del sindaco e del circolo "Aldo Moro") ottiene solo sette voti. Tutto fatto, allora, per Basagni? Neppure per sogno, perché c'è un terzo candidato, il consigliere Sorice, che ottiene un solo voto ma con la sua candi-

datura costringe Basagni e Genovese al ballottaggio. E stavolta è Genovese a prevalere, sia pure con un solo voto (nove contro otto) sul candidato più gradito ai big. Forse anche l'esito delle votazioni induce Di Nunno a soprassedere (per il momento) all'ipotesi di dimissioni. Sulla decisione del primo cittadino, però, hanno influito anche e soprattutto alcune importanti scadenze della vita amministrativa: prima fra tutte la vendita dell'autostazione e l'accordo Atri-Air, con il conseguente mantenimento di oltre 130 posti di lavoro; poi l'approvazione del bilancio e quella definitiva, del piano regolatore; infine, il rinnovo di alcuni importanti consorzi che vedono il Comune di Avellino in prima fila.

E qui veniamo alla vicenda più recente del rinnovo dei vertici del Cosmari. L'assemblea dei sindaci ha

confermato alla presidenza Antonio Petruzzello, ambientalista, che ha dato prova di notevole conoscenza della materia e delle leggi che la regolano. Vice-presidente un altro "tecnico", Maurizio Galasso, ex assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Avellino, Margherita; componenti del consiglio di amministrazione alcuni sindaci, provenienti dai Ds, dalla Margherita, dai socialisti: si tratta di Sergio Nappi, vice sindaco di Monteforte (Udc); Virgilio Barbieri, assessore alle Finanze del Comune di Mercogliano (Margherita); Carmine Russo, sindaco di Candida (Ds); Giacomo Carpenito, sindaco di Pratola Serra, già presidente della Provincia (Sdi); Gerardo Iandoli, sindaco di Salza Irpina (Margherita); Valerio Capone, anche lui ex presidente della Provincia, attuale sindaco di Monteforte (Udc).

Continua in quarta pagina

ELEZIONI 25 E 26 MAGGIO - A LIONI IL CONFRONTO PIÙ ATTESO. UNA SOLA LISTA A MARZANO E LAPIO

Amministrative, si vota in 13 comuni

SEI DEGLI ASPIRANTI SONO DONNE

Sono 29 i candidati a sindaco

AVELLINO - Si voterà il 25 e 26 maggio, il test amministrativo in Irpinia non è certo dei più importanti. In tutto coinvolti poco più di 26.000 elettori in 13 comuni, con l'unica vera attrattiva, politicamente parlando, di Lioni. Con quasi 7.000 elettori la "piccola Svizzera del Sud" ripropone lo stesso confronto, D'Amelio contro D'Amelio, di cinque anni fa, con la terza presenza di Rifondazione guidata dal battagliero Napolitano. Il sindaco, Rosetta D'Amelio, diresse sponsorizzata da Bassolino e gradita a De Mita, riuscirà ancora a respingere l'assalto della Cdl guidata da Angelo D'Amelio, segretario provinciale dell'Udc? Come curiosità, tra le altre sfide, quella in programma a Conza della Campania è davvero particolare: tutti e tre i candidati a sindaco



Rosetta D'Amelio

co sono espressione dei più petali della Margherita. Lotte tra famiglie in programma a Teora, candidati "importati" da altri paesi a Greci. Sfida tutta al centro ad Aquilonia, lotta tra Isola e Napolitano a Quadrelle. A Summonte in campo, come capolista, il segretario provincia-

le dell'Udeur, Giuditta, a sostenere il sindaco uscente Marotta. A Sorbo gareggia un capitano della Finanza, Costantino Melillo, noto per le sue inchieste scortanti, in passato, alla Procura di Avellino: avrà come avversaria Rifondazione, che ha preparato in extremis una lista. Un solo schieramento in campo a Marzano e Latio, occhio all'astensionismo. Si voterà anche a Pietradefusi, Torre Le Nocelle e Cairano. Ventinove i candidati a sindaco, sei di loro sono donne.

Oltre che domenica 25 maggio, dalle 7 alle 22, si voterà anche lunedì 26, dalle 7 alle 15. Subito dopo avrà inizio lo spoglio delle schede. Eguale procedura sarà seguita in occasione del referendum sull'art. 18 in programma il 15 e 16 giugno prossimi.

Antonio Fusco

È SORBO SERPICO IL CENTRO CON IL MINOR NUMERO DI ELETTORI

Alle urne in 26mila

Comuni	Sezioni	Seggi	Uomini	Donne	Totale
Aquilonia	2	12	1.227	1.150	2.377
Cairano	1	12	388	374	762
Conza della C.	2	12	1.296	1.269	2.565
Greci	1	12	493	540	1.033
Latio	2	12	823	862	1.685
Lioni	6	16	3.477	3.502	6.979
Marzano di Nola	2	12	660	714	1.374
Pietradefusi	3	12	1.239	1.282	2.521
Quadrelle	2	12	682	696	1.378
Sorbo Serpico	1	12	292	325	617
Summonte	2	12	712	714	1.426
Teora	3	12	1.151	1.150	2.301
Torre Le Nocelle	2	12	623	686	1.309
TOTALE	29		13.063	13.264	26.327

AVELLINO - (Antonio Fusco) Il turno elettorale amministrativo del prossimo 25 maggio per l'elezione di sindaci e rinnovo dei Consigli, nella nostra provincia interesserà 13 comuni ed un corpo elettorale, come si può vedere in dettaglio qui sopra, di poco più di 26mila persone aventi diritto al voto. È Lioni il centro con il maggior numero di elettori, poco meno di 7mila, che saranno distribuiti in 6 seggi, mentre il primato per il minor numero di iscritti nelle liste elettorali spetta a Sorbo Serpico con appena 617 unità, seguito a ruota da Cairano con 762, Greci con poco più di 1000. In tutti e tre i piccoli centri funzionerà un solo seggio. Si potrà votare, lo ricordiamo, domenica 25 maggio dalle 7 del mattino alle 23; lunedì 26 dalle 7 alle 15.

INTANTO CRESCE L'ATTESA PER IL CONCERTO DI BRANDUARDI

Teatro, si prepara la nuova stagione

AVELLINO - Si avvia alla conclusione, per il teatro comunale di Avellino, il primo anno di attività. Proprio per questo mese di maggio sono previsti gli ultimi spettacoli, dopodiché le quinte del Gesualdo verranno chiuse fino all'inizio della prossima stagione. E, nel corso dell'estate, per i dirigenti dell'Istituzione di piazza Castello ci sarà tanto lavoro da sbrigare.

La prossima stagione avrà l'arduo compito di far dimenticare questi primi mesi di vita del Gesualdo, costellati di grandi nomi dello spettacolo e di clamorosi successi. E che sarebbe andata così lo si era capito fin dall'apertura della campagna abbonamenti di quest'anno, con il tutto esaurito fatto registrare in appena due giorni. Un risultato inevitabile, visti i nomi presenti sul cartellone 2002/03.

Nemmeno le critiche (neanche tante, a dire il vero) piovute sulla rappresentazione delle *Nozze di Figaro* di Mozart, primo spettacolo stagionale, sono riuscite a far rientrare l'entusiasmo degli avellinesi. Grande successo hanno riscosso



Angelo Branduardi

soprattutto *Cose da pazzi*, a commedia di Vincenzo Salemme, gli spettacoli musicali di Lehar, il *Giuletta e Romeo* di Prokof'ev (con Raffaele Paganini), il concerto acustico di Ligabue ed il pungente monologo di Beppe Grillo. Ma il mese di maggio sarà altrettanto interessante.

Lo testimonia il pubblico stesso di Avellino, che, per molti di questi ultimi spettacoli, ha dato vita ad una vera e pro-

pria caccia al biglietto. Un esempio lampante di quanto detto è l'atteso concerto di Sergio Cammariere, inserito nel programma della rassegna *Sensi Sonori*. Teatro tutto esaurito già quindici giorni prima dell'apertura del sipario. Stessa sorte anche per il concerto di Angelo Branduardi, previsto per il 14 di questo mese. Chi non ha ancora acquistato il biglietto dovrà mettersi l'anima in pace! Ma gli amanti della musica possono ancora rifarsi con lo spettacolo *Il rac-*

conto popolare, che andrà in scena il 10 maggio, col *Concerto di primavera*, previsto per il 16, oppure con le belle canzoni di Eduardo De Crescenzo (19 maggio). Ma ci sarà ancora un'occasione da non perdere anche per gli amanti del teatro, con la *Lisistrata* di Aristofane (in replica, di mattina, anche per le scuole), e per i più piccini, con la *Favola di Biancaneve* dei fratelli Grimm.

Successo hanno avuto la "Festa dell'Europa", con lo spettacolo di Beppe Barra, Alessandra Borgia, Lia Porcaro e le percussioni del gruppo musicale di Ciccio Merolla "V7 Etno Funk", lo spettacolo *Nu bambino e tre S. Giuseppe* con Leopoldo Mastelloni e Lara Sansone. E per il prossimo anno? La commissione sta già lavorando per il nuovo cartellone, ma tutto è ancora in alto mare. Non va sottovalutata l'annosa questione economica del Comune di Avellino, ma, c'è da crederlo, difficilmente la giunta Di Nunno tirerà ancora la cinghia a discapito del teatro Gesualdo

Raffaele Giusto

NUOVO LOOK PER VALLE E PONTICELLI

Otto milioni per le periferie



La frazione Valle in una foto degli anni '60

AVELLINO - Saranno stanziati quasi otto milioni di euro, dalla Regione Campania, per finanziare il progetto di riqualificazione urbana ed ambientale dei quartieri periferici di Avellino. Palazzo di Città, nel 2002, aveva presentato alla giunta Bassolino un piano da oltre 12 milioni di euro, nel quale erano previste anche la raccolta spemiale dei rifiuti e le strade d'accesso all'autostazione. Questi, però, sono stati gli unici due punti (dei tredici presentati) a non aver ricevuto la "benedizione" di Palazzo Santa Lucia. Il risultato, quindi, può dirsi comunque più che positivo, soprattutto se si pensa ai notevoli miglioramenti che, nei prossimi mesi, il nostro capoluogo potrà ottenere. Ma andiamo per ordine. Sarà il quartiere di Valle Mecca quello che, più di tutti, riceverà benefici dalla delibera della giunta Bassolino.

Per Valle, infatti, è previsto un importante progetto di riqualificazione del centro storico e della viabilità. Il progetto del Comune, infatti, è quello di rendere finalmente Valle Mecca parte integrante della città. Lo stesso sarà per Ponticelli, il cui centro storico, entro i prossimi dieci mesi, sarà al centro dell'interesse dei tecnici comunali. Ed anche lo storico edificio di Piazza Assunta si rifarà il look, dato che sarà sottoposto ad un intervento di adeguamento che gli permetterà di ospitare degnamente il laboratorio museale. Lavori di adeguamento interesseranno anche la scuola materna e, sempre per i più piccoli, verrà costruito un parco dell'infanzia. Poi ci saranno alcuni interventi sull'ambiente, con il risanamento dello storico lavatoio di Avellino, con lo smaltimento delle acque reflue, col recupero naturale dei torrenti cit-

tadini e con la costruzione di una più moderna rete di distribuzione idrica. Il progetto più affascinante ed importante, però, è quello riguardante la costruzione di un Centro serbivo ed assistenza per persone affette da autismo. Un progetto da due milioni e mezzo di euro che, però, farà di Avellino l'unica città del meridione a poter vantare un centro specializzato nell'assistenza per soggetti autistici. I lavori di edificazione partiranno entro i prossimi dieci mesi. Più che giustificata la soddisfazione dell'amministrazione che ha lottato perché questi progetti venissero approvati e finanziati. Importanti anche le "sponsorizzazioni" da parte della Curia di Avellino, ma anche l'ampia disponibilità dimostrata dal presidente Antonio Bassolino e dagli assessori regionali Marco Di Lello e Luigi Anzalone.

Antonio Fusco

LAPROPOSTA, AVANZATA DAL PARLAMENTARE DISSINO FLAMMIA, ALL'ESAME DEL SENATO

Un disegno di legge per la nuova provincia di Ariano

ARIANO IRPINO - Riflettori puntati in vista della discussione al Senato sul provvedimento di legge per la nascita della nuova provincia dell'Ufita-Baronia-Calore-Alta Irpinia. Il disegno di legge è stato infatti presentato al Senato dal diessino Angelo Flammia che ha inteso, con tale proposta, rilanciare e valorizzare un'area che da troppi anni sta registrando un depauperamento delle risorse del territorio in termini non solo occupazionali e di sviluppo, ma anche dal punto di vista demografico.

Con questo obiettivo il senatore Flammia ha ideato la nascita della provincia di Ariano, comprendente un'area di circa 1500 Kmq con oltre 132.000 abitanti distribuiti in 43 comuni, che in sostanza rappresenta il territorio ricadente nelle comuni-



Ariano Irpino, il centro. Nel riquadro, il senatore Flammia

tà montane dell'Ufita e dell'Alta Irpinia, omogeneo dal punto di vista geografico e delle risorse, ma inespugnabilmente tenuto fuori da programmi di sviluppo economico-culturale seri. La nascita del nuovo ente, secondo Flammia, non significa dunque rincorrere un'uto-

pià, ma sarebbe una spinta determinante al decentramento amministrativo con una positiva ricaduta per la funzionalità dei servizi e soprattutto per un diverso e più razionale uso del territorio. Ariano, come futuro capoluogo, è particolarmente indicato per la sua posizione centrale ri-

spetto ai comuni dell'hinterland e della Baronia, anche in vista di un centro direzionale da ubicare a valle, verso l'Ufita. Il discorso riveste non solo carattere locale, ma assume una valenza interregionale in quanto potrebbero rientrare in questo progetto alcuni comuni sia

del beneventano (Ginestra degli Schiavoni, Casteffranco in Miscano, Buonalbergo) che del foggiano (Anzano, Accadia, Orsara, Faeo, Celle San Vito, Monteleone di Puglia, Panni) stante le tante affinità socio-economiche e culturali che legano questi centri alle comunità irpine. L'area indicata dal senatore Flammia risulta dunque essere abbastanza razionale ed organica, visto che proprio in questa zona di confine tra Campania e Puglia si sommano i problemi tipici del Mezzogiorno: disoccupazione, scarsi interventi produttivi, emigrazione, emarginazione politica, depauperamento culturale.

Certo non tutti credono alla fattibilità di questo progetto, ma perché non provarci?

Francesco Saverio D'Ambrosio

POLEMICHE INTORNO ALLA GRADUATORIA TRASMESSA ALL'IACP

Mirabella, è scontro sugli alloggi

MIRABELLA ECLANO - E' polemica rovente sull'assegnazione degli alloggi popolari a Mirabella Eclano. Non sulla realizzazione della case popolari, che anzi non possono che risultare gradite ai cittadini, soprattutto a quelli che dal terremoto dell'80 vivono ancora nei prefabbricati, quanto sui criteri seguiti nell'assegnazione e nell'esclusione dalla graduatoria di altri che avevano prodotto regolare domanda. Sembra che alcune pratiche non siano risultate debitamente compilate per cui molti nuclei familiari, di cui alcuni dimoranti ancora nei prefabbricati, si sono visti così esclusi dalla graduatoria pur avendo presentato una corretta autocertificazione attestante i requisiti posseduti per concorrere. A sollevare il caso è stato il consigliere di opposizione di Rifondazione comunista, De Benedetto, che, "polemicizzando" con gli amministratori, ha contestato i lavori della Com-



Una veduta di Mirabella Eclano. Nel riquadro, il sindaco Pugliese

missione incaricata di esaminare le pratiche trasmesse poi all'IACP. È per questo motivo che si è tenuto, nei giorni scorsi, un acceso consiglio comunale che ha visto un vivace dibattito tra le forze politiche presenti in aula. L'amministrazione guidata dal sindaco Pugliese ha infatti proposto al Consiglio di deliberare la ri-

apertura dei termini di presentazione delle domande vanificando così di fatto la graduatoria stilata dall'IACP. Dunque una buona soluzione per gli esclusi, ma altrettanto buona per gli inclusi? Sta di fatto che i consiglieri di opposizione, forzisti e della Margherita, non hanno inteso avallare la proposta della

maggioranza ritenendo questa soluzione illegale. In alternativa la minoranza ha proposto di demandare la questione alla giunta, ma tale soluzione non è stata accettata. I quattro consiglieri di minoranza hanno abbandonato l'aula all'atto della votazione. Così il deliberato è passato con i voti della maggioranza e con in

più l'adesione del rappresentante di Rifondazione Comunista. Questi i fatti. Il problema adesso è che potrebbe cambiare la graduatoria. E su questo discutono i cittadini di Mirabella che sono rimasti fuori. Ma ci sono anche i cittadini, al momento potenzialmente assegnatari di alloggio, che sono scesi sul sentiero di guerra. Un fatto veramente strano se si pensa che i prefabbricati, dopo la costruzione degli alloggi, dovevano essere smantellati, ma che certamente stante così le cose non lo saranno. In buona sostanza a Mirabella a chi bisogna "appellarsi" per non restare fuori dalla graduatoria per l'assegnazione della casa IACP? O meglio a chi "santo" farsi compilare la domanda per non incorrere in qualche errore "veniale" che comporti il deprezzamento? Una considerazione amara che molti cittadini eclanesi hanno fatto in questo periodo.

v. d'a

VERSO L'ISTITUZIONE DI UN'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO

Ufita, la priorità è l'ambiente

FRIGENTO - L'istituzione del Comitato Pro-Ufita sta determinando particolare interesse soprattutto in vista della costituzione di un'associazione di Comuni per il rilancio non solo delle tematiche ambientali ma anche per le prospettive di sviluppo e tutela del paesaggio e del territorio dell'Ufita. E' attivo, infatti, da circa dieci giorni il nuovo comitato, nato per iniziativa del sindaco di Frigento, Andrea Famiglietti, e costituito dai rappresentanti dei Comuni di Castebaronia, Grotaminarda, Flumeri, Frigento e della Comunità Montana dell'Ufita e del Consorzio di Bonifica, che, a fronte delle ultime vicende che hanno portato

all'attenzione dell'opinione pubblica il grave stato di inquinamento in cui versa il fiume Ufita e le note vicende legate alla costruzione della centrale termoelettrica nei pressi dell'Iribus, ha avvertito il bisogno di salvaguardare il paesaggio della zona che ha accompagnato per secoli la ragione di vita di tante generazioni nella sfida per la sopravvivenza. Gli amministratori interessati, nel corso di un incontro che si è tenuto la settimana scorsa nella sala consiliare del comune di Frigento, hanno infatti concordato all'unanimità di programmare al più presto una serie di interventi e di pre-

sporre progetti per diversi settori (turismo, archeologia, agricoltura), in modo da tutelare l'ecosistema e gli equilibri biologici dell'intera area interessata, coinvolgendo anche l'ente Provincia, il Ministero dell'ambiente, le associazioni ambientaliste, il Wwf. Un incontro proficuo dunque per avviare l'iter che porterà a breve alla costituzione di un'associazione di comuni i cui territori ricadono entro i confini dell'Ufita. Oltre a questi interventi, i vari amministratori si sono impegnati anche ad avviare una serie di azioni preventive sul territorio per evitare così un ulteriore depauperamento del paesaggio

con uno sconvolgimento dell'habitat naturale e quindi approntare, come sottolineato dal sindaco Famiglietti, opportune misure di vigilanza con un costante monitoraggio dell'area. Molto apprezzata è stata anche la proposta del presidente della comunità Montana dell'Ufita, Giuseppe Solimena, tesa ad impiegare i forestali in servizio nell'ente per la bonifica ed il ripristino del letto e delle rive del corso d'acqua. E parallelo alla realizzazione di questo programma si muove anche la proposta per realizzare un'oasi naturalistica al fine di un rilancio del territorio dal punto di vista socio-naturalistico.

Francesco Saverio D'Ambrosio

«DAL GIORNO ALLA NOTTE»

Sì al recupero dei tossicodipendenti

BONITO - Dal giorno alla notte per realizzare occasioni di confronto, prevenzione e reintegrazione socio-lavorativa e risolvere i problemi giovanili. Sono questi gli obiettivi principali del progetto "Dal Giorno alla Notte" che a breve sarà avviato a Bonito. Nato per volontà dell'amministrazione comunale, nel quadro delle politiche sociali avviate da tempo nel comune della Valle del Calore, il progetto intende non solo capire le problematiche giovanili, ma anche stare maggiormente a contatto con il territorio in modo da individuare strategie e strumenti per combattere il fenomeno delle tossicodipendenze e del disagio, che anche nei piccoli centri va sempre più radicalizzandosi. La gestione del progetto è affidata all'Associazione Diritti Territoriali (onlus) di Mirabella Eclano, diretta dal sociologo Claudio Bruno, per un periodo di tre anni.

"L'attivazione del piano di intervento - ci ha dichiarato il dott. Bruno - ha comportato un'attività di studio e di ricerca sul territorio finalizzata alla predisposizione di un programma di intervento, incentrato sulla informazione, animazione e protagonismo giovanile, ascolto e consultazione, sensibilizzazione culturale con l'attivazione di percorsi di formazione in botteghe e laboratori artigianali, tirocini formativi, borse lavoro a livello pubblico e privato.

Del resto la denominazione del progetto non è casuale perché i giovani, quando sono svincolati dagli orari imposti dal lavoro o dallo studio, tendono più a vivere la notte e a dormire di giorno. Il buio aggrega, la luce diurna riconsegna ciascuno alla privatezza del proprio letto". Il progetto prevede la costituzione di un gruppo di conduzione che avrà il compito di sovrintendere l'evoluzione delle attività nell'arco dei tre anni, fornendo garanzie di continuità e gradualità nonché di rimando e coinvolgimento delle agenzie rappresentate al suo interno.

Sociologo coordinatore sarà naturalmente il dott. Bruno che organizzerà anche un percorso formativo per operatori pubblici. "Un percorso formativo per "educatori cittadini" (insegnanti, educatori, volontari, operatori pubblici, politici) - sostiene Bruno - è necessario per dare ad essi la conoscenza del fenomeno, la creazione e lo sviluppo di modelli d'intervento utilizzabili nei diversi ambiti di attività e l'emersione di capacità e collaborazioni attuabili.

Sarà anche avviato - conclude - un sostegno alle associazioni tramite consulenze e organizzato un fondo di promozione per le attività di aggregazione culturali e sociali".

Il progetto, che prevede un finanziamento di circa 230 mila euro, assume anche un'importanza particolare per la ricerca e organizzazione di una mappa delle caratteristiche dei luoghi e modi in cui si consuma il rituale (luoghi d'incontro e spazi non utilizzati), in modo da collaborare con le risorse del paese e del territorio (Centri di incontro, associazioni, animatori socio-culturali, educativa) ed avviare e mantenere un rapporto costante di comunicazione con i consumatori di stupefacenti (presenza nella notte, ascolto attivo, azioni non direttive, azioni partecipate). Un'iniziativa questa del Comune di Bonito meritoria per il recupero di tutti quei giovani che fanno uso di stupefacenti nei fine settimana, la notte, nei momenti collettivi e che non vivendo queste abitudini di consumo come problema, creano quel tessuto sommerso, non raggiunto dai servizi classici, come il Sert.

Valentino D'Ambrosio

È GIUNTA ALLA XIII EDIZIONE LA SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA PROMOSSA DALL'ISTITUTO IMBRIANI

Scienza e tecnologia nella comunicazione

AVELLINO - "La scienza e la tecnologia per comunicare meglio e di più" è il tema della XIII Settimana della cultura scientifica, promossa dal Ministero dell'Istruzione, della Ricerca Scientifica e Tecnologica e dell'Università e realizzata dal Liceo Sperimentale "Paolo Emilio Imbriani" di Avellino, uno degli istituti più attivi della provincia.

Il progetto, nato nel 1993 grazie all'attività e alla passione di un gruppo di docenti, coordinati dal prof. Gaetano Abate,

ha portato al restauro e al recupero, dopo un certosino e ammirevole lavoro di ripulitura, di antichi strumenti scientifici in dotazione della scuola, un patrimonio storico-scientifico di straordinaria importanza lasciato nell'incuria e nell'abbandono perché ritenuto inutile o obsoleto per i bisogni della moderna didattica.

Da allora l'iniziativa è andata crescendo mediante il coinvolgimento degli studenti e il contributo della strumentaria di laboratorio degli altri istituti

superiori della città, diventando, anche per il sostegno del dirigente scolastico, prof. Giuseppe Collina, un appuntamento di grande valenza culturale, che ha favorito, con l'esposizione presso l'ex caserma Lito, degli strumenti più antichi, risalenti al periodo tra il XIX e il XX secolo, l'allestimento del primo Museo Scientifico dell'Irpinia. L'intenso programma della manifestazione (2-15 aprile), aperta dagli interventi dei professori Diana Testa e Vincenzo De Feo, si è incentra-

to intorno a tre momenti fondamentali: la mostra "La matematica e la bellezza: la sezione aurea" a cura della prof.ssa Ida Grella; la proiezione del film "Matrix" con introduzione del prof. Antonio Iannuzzi e la presentazione della pagina Web dell'Istituto con la relazione esclusiva del prof. Massimo De Santo dell'Università di Salerno sulle tecnologie della comunicazione per il villaggio planetario.

Gerardo Pescatore

79 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Terra 'nchiana e fémmena corta so' male fotte

Terra 'nchiana e fémmena corta so' male fotte (Terra pianeggiante e donna di bassa statura sono difficili da "lavorare").

Questo proverbio è sicuramente nato quando la terra ancora non si lavorava con i mezzi meccanici. Quando l'unico strumento per dissodare i campi era la zappa.

Nella sua schietta linearità, intendeva sottolineare il forte disagio a cui il contadino andava, inevitabilmente, incontro quando doveva zappare un terreno pianeggiante. Per rendere in maniera più appropriata l'idea, propone un paragone che, solo all'apparenza, sembra non attinente, ma che, se ben meditato, facilita la comprensione del messaggio e fotografa con estrema esattezza la situazione.

All'epoca, i contadini, per preparare il terreno per le nuove colture, erano costretti a lavorare per giorni e giorni con la sola forza delle braccia. Se il terreno era in collina, e di conseguenza in discreta pendenza, era più facile da dissodare. Era possibile affondare la zappa, senza incurvare eccessivamente la schiena, tirarla comodamente, con la zolla rimossa, verso di sé e sistemarla, con facilità nel posto più appropriato.

Se, invece, il terreno era in pianura, diventava tutto più faticoso. Era necessario chinarsi molto di più e utilizzare molta più forza per conficcare la zappa nella terra e tirarla con la zolla. Con questa situazione, data la evidente difficoltà di far cadere la zolla dove si desiderava, il lavoro non veniva mai fatto, come si dice, "ad opera d'arte".

Allo stesso modo, per un uomo alto, diventa eccessivamente difficoltoso compiere l'atto sessuale con una donna bassa. La differenza di statura, specialmente se eccessiva, rende tutto più complicato e il disagio è esattamente simile a quello che il contadino affronta per lavorare, con la zappa, la terra in pianura.

Salvatore Salvatore

IL CENTENARIO DI CAMILLO RENZI

Il commissario eroe

AVELLINO - Dopo Giovanni Palatucci l'Irpinia onora un altro suo figlio generoso, vittima della violenza nazista, che sacrificò la vita per la salvezza di ebrei e di partigiani. Il merito della scoperta di Camillo Renzi, una figura ancora poco conosciuta nella comunità irpina, è da ascrivere a Paolo Morigianni Levi, presidente dell'Istituto per la Resistenza della Valle d'Aosta, autore del libro Renzi, il commissario eroe (Edizioni Bascetta), presentato al Jolly Hotel di Avellino nel convegno organizzato dall'Accademia dei Dogliosi e dall'Unuci. Il testo, illustrato dal critico letterario Angelo Cillo e dal prof. Guido D'Agostino, presidente dell'Istituto Campano per la storia della Resistenza, ripercorre la biografia e l'attività di Renzi, nativo di Mugugno del Cardinale, da responsabile del servizio di sicurezza della principessa Maria José a commissario di polizia ad Aosta, mettendo in luce la presa di coscienza e la ribellione di un funzionario, sempre leale verso l'istituzione monarchica, di fronte alle

aberrazioni del nazismo e alla supina acquiescenza fascista, che lo porteranno a collaborare con i capi della resistenza e ad aderire a una formazione partigiana di ispirazione militare e apertistica.

Fu un atto di grande coraggio politico, ma carico di rischi perché l'opera a favore di ebrei e di patrioti valdostani fu scoperta dai capi della Repubblica Sociale di Salò e si concluse con l'internamento del commissario nel lager di Dachau, dove morì il 13 febbraio 1945, a pochi giorni di distanza da Palatucci.

Anche Mugugno del Cardinale, la terra che si onora di avergli dato i natali, ha voluto celebrare, presenti i suoi familiari e lo stesso autore del libro con una delegazione della Valle d'Aosta, la ricorrenza del centenario della nascita di Renzi (14 aprile 1903) con una mostra fotografica allestita nei locali della scuola elementare intitolata al valoroso commissario e con la proiezione di un video sui difficili anni della dittatura fascista e sugli orrori di ogni guerra.

Gerardo Pescatore

UNA MOSTRA A POTENZA SUL MAESTRO

Carrà, segno e colore

POTENZA - "Tutta l'arte di Carrà vive del desiderio di definire a se stessa, mediante una arcaica semplificazione, la grandezza essenziale delle cose... l'arte di Carrà non appartiene assolutamente all'arte dell'espressione. La forma è così chiusa che non si può aggiungere più nulla. Essa eterna le cose della natura mediante la determinazione formale, che si compie al di fuori del sentimento.

Per questo regna nei quadri di Carrà un così grande senso di pace. In molti di questi quadri l'Italia arcaica e paesana è veramente risorta nella sua antica solennità e nella sua malinconica grandezza". Così, nella sua Storia della pittura del ventesimo secolo, uscita nel 1955, scriveva Werner Haftmann, illustre studioso tedesco.

Al giorno creativo del maestro piemontese (Quarango, Alessandria, 1881 - Milano, 1966), tra i più importanti protagonisti dell'arte italiana del Novecen-

to, è dedicata (fino al 15 giugno) una grande mostra alla Pinacoteca Provinciale di Potenza, che così continua il ciclo di prestigiose esposizioni nate dal progetto "Polo della Cultura", promosso dalla Provincia di Potenza, e fortemente voluto dal suo presidente, Vito Santarsiero, nell'affascinante contesto architettonico delle opere dell'architetto Marcello Piacentini e dell'ingegner Giuseppe Quaroni.

La rassegna, "Carlo Carrà, la mia vita", curata da Elena Pontiggia e Massimo Carrà, prende il titolo dalla celebre autobiografia dell'artista recentemente ripubblicata dalla casa editrice Abscondita e comprende oltre settanta opere, che ripercorrono in maniera estremamente illuminante la sua ricerca sia nel campo del segno che in quello del colore.

Michele De Luca

Dalla prima pagina

Aumentano le imprese I giovani protagonisti

(la mancanza di "centri del sapere", quali l'università, e la penuria di centri di ricerca, fanno scendere a quota 68 la nostra provincia). Un altro elemento negativo è rappresentato dal mercato del credito. In provincia di Avellino le società di capitale debbono destinare il 13% della ricchezza che producono alla copertura degli oneri finanziari; questa aliquota è di circa 2 punti più elevata della media Italia. Il dato provinciale si giustifica con il fatto che in Irpinia si registra un elevato valore delle "sofferenze bancarie": esse raggiungono il 14% degli impieghi. In Italia il relativo indice è al di sotto del 5%. Un segno di debolezza dell'apparato industriale della nostra provincia è rappresentato, poi, dalla limitata propensione all'innovazione tecnologica. Due i dati che la testimoniano: l'export specia-

lizzato e il numero di brevetti. Le esportazioni frutto di produzioni ad alta tecnologia costituiscono il 14% del totale delle esportazioni irpine, contro una media regionale superiore al 45%. Su oltre 100 brevetti depositati in Campania, soltanto due sono stati presentati da imprese irpine.

"L'innovazione tecnologica e le produzioni di qualità" - ha detto in chiusura della conferenza stampa il Presidente Capone - "rappresentano obiettivi strategici per la Camera di Commercio di Avellino, la quale ha riservato una fetta notevole delle sue risorse finanziarie alla concessione di contributi a quelle imprese che introducono nuove tecnologie e che mirano a ottenere prodotti di alta qualità".

Di Nunno contro tutti, Margherita senza pace

che Di Nunno si ostina a definire, di fatto, una pura e semplice "continuazione del partito popolare". Incassata la soluzione Alto Calore, ora i Ds si tirano fuori dalla decisione

di Di Nunno, ne addebitano a lui la conclusione, ma per la verità peccano di capacità propositiva, magari pubblicamente espressa e condivisa, e non frutto soltanto della scelta della classe dirigente. I Ds, dunque, prendono le distanze da Di Nunno. Anche al comune, dove sono ben rappresentati, per la prima volta, da decenni? E se sì, cosa faranno? Ritireranno la loro delegazione dalla giunta, a cominciare dal vice-sindaco Vetrano che, invece, nel frattempo, pure si "allena" da sindaco? Staremo a vedere. Andare alle elezioni da primo cittadino, con la prospettiva di una lista civica, è qualcosa che crea più d'un grattacapo e preoccupazione, nel fiorellino come sotto la Quercia. Dopo averle minacciate sbandierate, urlate, sospese, congelate, si ha l'impressione, insomma, che lo "sgambetto" più pericoloso che possa fare politicamente il sindaco agli avversari è quello di rimanere in sella per questo scorso finale di mandato. Sempre che, Di Nunno, sotto il profilo puramente personale, e al di là di ogni calcolo politico, ne abbia ancora voglia, e forza.

E in Consiglio si preannuncia battaglia

umori dei consiglieri della Margherita e di quelli di sinistra. Questi ultimi, infatti, non sembrano aver particolarmente gradito il modo in cui è stato rinnovato il vertice del Consorzio smaltimento rifiuti. Confermato il presidente uscente, Petrucciello, di area ambientalista, nominato vice-presidente un tecnico come Maurizio Galasso, inseriti nei consigli di amministrazione (vedi Cosmari, Ati, Asi, Alto Calore e via dicendo). Staremo a vedere se aveva ragione Di Nunno nel sospettare che fosse lui il vero obiettivo del fronte anti-De Stefano, o i consiglieri della Margherita, che hanno ribadito in tutte le occasioni l'immatura fiducia nel sindaco e nel suo programma. Acque agitate, infine, anche sul fronte dell'opposizione. I partiti del centro-destra, infatti, hanno fatto sapere che disenteranno la seduta di lunedì del consiglio comunale. Avevano chiesto che si affrontasse il nodo della situazione politica prima di discutere di autostazione e Ati. Insomma il sindaco in aula avrebbe dovuto spiegare al Consiglio le motivazioni delle dimissioni prima minacciate e poi non date. Ma proprio perché le dimissioni non sono mai state formalizzate e urgono gravi problemi (forse proprio per questo Di Nunno è rimasto al suo posto) il sindaco non ha raccolto la

dalle nomenclature partitiche. Ma sembra che neppure i consiglieri comunali della Margherita abbiano gradito il blitz, forse perché abituati ad occupare in prima persona i posti disponibili nei vari consigli di amministrazione (vedi Cosmari, Ati, Asi, Alto Calore e via dicendo).

Staremo a vedere se aveva ragione Di Nunno nel sospettare che fosse lui il vero obiettivo del fronte anti-De Stefano, o i consiglieri della Margherita, che hanno ribadito in tutte le occasioni l'immatura fiducia nel sindaco e nel suo programma. Acque agitate, infine, anche sul fronte dell'opposizione. I partiti del centro-destra, infatti, hanno fatto sapere che disenteranno la seduta di lunedì del consiglio comunale.

Avevano chiesto che si affrontasse il nodo della situazione politica prima di discutere di autostazione e Ati. Insomma il sindaco in aula avrebbe dovuto spiegare al Consiglio le motivazioni delle dimissioni prima minacciate e poi non date. Ma proprio perché le dimissioni non sono mai state formalizzate e urgono gravi problemi (forse proprio per questo Di Nunno è rimasto al suo posto) il sindaco non ha raccolto la

richiesta del capigruppo del Polo.

Lunedì, dunque, potrebbe esserci in aula solo la maggioranza e, forse, anche abbastanza polemica.

I Ds, infatti, sono orientati a chiedere una verifica politica anche perché non hanno per nulla digerito la soluzione data dal primo cittadino ai vertici del Consorzio rifiuti.

Cosmari, è strappo sul rinnovo del Cda

miletto (Udeur); infine, Giovanna Ferrari, dell'Università di Salerno, cooptata come "tecnico". Tutto il contrario, insomma, di quanto successo all'Alto Calore, dove erano stati eletti, per lo più, i rappresentanti della nomenclatura dei Ds e della Margherita. E in merito alle ultime vicende, il Circolo "Aldo Moro" rivolge al sindaco l'invito a "tenere fede fino in fondo al mandato elettorale, nonostante gli ostacoli che strumentalmente gli vengono frapposti, e non solo dall'opposizione. L'incessante e disinteressato impegno, l'irrinunciabile integrità morale e assoluta coerenza politica, che in questi nove anni hanno contraddistinto l'operato del sindaco Di Nunno, ne fanno il naturale punto di riferimento dell'Ulivo, se si vuole continuare una limpida esperienza amministrativa, al di là - e se necessario contro - una lobby partitocratica che, almeno qui in Irpinia, ha sostituito alle passioni e alle idee gli interessi e le ambizioni personali".

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33
intestato a Associazione Irpinia,
Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Gli atti pastorali di monsignor Rocco Cocchia

Un irpino vescovo di Chieti

L'attività pastorale e la predicazione; il valore della famiglia e la celebrazione dei matrimoni; i doveri in tempo di Quaresima; l'Eucaristia; il catechismo; il giubileo episcopale e quello sacerdotale, entrambi proclamati da papa Leone XIII; il senso e l'importanza del riposo festivo; una lettera "per i desolati del grave terremoto in Calabria": sono i temi più frequenti e significativi che monsignor Rocco Cocchia, autorevole prelado irpino, originario di Cesinali, tratta nei suoi Atti pastorali: una raccolta di lettere, circolari, documenti, editti, avvisi, scritti nell'arco di dodici anni e pubblicati nel 1899, per i tipi della Tipografia Arcivescovile di Giustino Ricci, a Chieti, della cui diocesi monsignor Cocchia era all'epoca Arcivescovo, nonché amministratore della vicina diocesi di Vasto. Prima di svolgere la sua attività pastorale in Abruzzo, monsignor Cocchia, dell'Ordine dei Cappuccini, era

stato Arcivescovo di Sirace, in Calabria, e poi di Otranto, e prima ancora si era distinto in un'intensa e delicata esperienza missionaria in America Latina, alla guida dell'Archidiocesi di San Domingo, con la funzione di Delegato papale ad Haiti e in Venezuela, "fra genti lontane, piene di fede e di cuore", come scrive nella prefazione indirizzata "Al Clero e al popolo delle due Diocesi". Dalla lettura degli scritti di monsignor Cocchia emerge non solo, a tutto tondo, lo spessore umano, spirituale, dottrinario dell'alto prelado irpino, ma anche una preziosa documentazione sulla religiosità e sui caratteri e gli obiettivi dell'attività pastorale in una fase particolarmente delicata della vita della Chiesa italiana, pochi anni dopo la fine del potere temporale e alla vigilia degli sconvolgimenti epocali del XX secolo.

Giovanna Silvestri

L'ultima fatica di Pasquale Colucci

La pupilla contesa

Un amore contrastato, due morti precoci, una bambina e una eredità contesa da due famiglie potenti in una delle regioni più floride del Sud d'Italia: questi gli ingredienti di una vicenda che sembra - e, per molti aspetti, è - romanzesca e che, invece, è cronaca di un passato non lontanissimo, ma certamente dimenticato. La storia, ricostruita con il rigore del ricercatore e la sensibilità del romanziere, appassiona il lettore e suscita l'interesse dello studioso.

L'incipit della presentazione di Giuliano Minichiello sintetizza in maniera puntuale, stimolando la curiosità e l'interesse del lettore, l'argomento e i meriti della nuova, documentatissima fatica storiografica di Pasquale Colucci, cultore di storia locale e pubblicista prolifico e attento, dal titolo La pupilla contesa. Aspetti e vicende di vita muganese nella seconda metà del '700. La vicenda della piccola Maria Teresa Ra-

velli, rimasta orfana di entrambi i genitori nel 1765 e contesa a lungo tra la famiglia paterna, residente a Cicciano, e quella materna (i Di Gennaro di Mugnano del Cardinale) è ricostruita in maniera dettagliata e avvincente sulla base degli atti giudiziari dell'epoca. Da questa contesa familiare, peraltro già interessante in sé, si risale alla mentalità, ai costumi, alle usanze e, più in generale, alla realtà socio-economica di Mugnano del Cardinale e del territorio circostante (l'area nolana e il mandamento di Baiano). Il libro è stato edito a cura dell'Amministrazione Comunale di Mugnano del Cardinale, al pari delle più recenti pubblicazioni di Colucci: "Il feudo di Litto a Ponte Mignano tra XIII e XIV secolo" (edita nel 1999), "Un'oscura pagina del brigantaggio muganese" (2000), "La Società Operaia di Mugnano del Cardinale (1881-1896)", data alle stampe lo scorso anno.

Gerardo Pescatore

MEZZOGIORNO 1 Due nuove edizioni dell'opera principale del grande pensatore e intellettuale avellinese

DORSO Ritorna la rivoluzione meridionale

di PAOLO SPERANZA

Melius abundare...", sen-
enziavano nell'antica
Roma; e in tema di cultura,
di conoscenza, di libri, di memoria
storica, questo motto appare,
oggi, più che mai condivisibile.

Era stato il *Corriere del Mezzogiorno*, supplemento regionale del *Corriere della sera*, due anni orsono, a sollevare un interrogativo, perché non si pubblica più quel classico del meridionalismo e del dibattito politico del Novecento che è stato *La rivoluzione meridionale* di Guido Dorso? L'appello del giornale diretto da Marco Demarco sembrava destinato a cadere nel vuoto. Per questo motivo - al di là del "caso editoriale" di cui hanno scritto nelle scorse settimane, con giusto rilievo e dovizia di particolari, lo stesso *Corriere del Mezzogiorno* e, prima ancora, Generoso Picono sul quotidiano *Il Mattino* - va comunque salutato con favore, a nostro avviso, la contemporanea apparizione, nelle librerie dell'Irpinia e della regione, di ben due ristampe dell'opera più importante del grande meridionalista avellinese. *La rivoluzione meridionale* fu pubblicata nel 1925 a Torino da Piero Gobetti (figura luminosa di intellettuale ed editore, liberale e martire dell'idea antifascista, fondatore e direttore di una delle riviste più importanti del Novecento, *La rivoluzione liberale*, a cui Dorso dalla sua Avellino collaborò per due anni, dal '23 al '25) e in seconda edizione, nel 1945, da un altro illustre editore subalpino, Giulio Einaudi.

L'opera principale di Dorso, più volte riproposta nel dopoguerra da Einaudi (ma da qualche anno il principale testo dorsiano era pressoché scomparso dalle librerie), torna oggi all'attenzione dei lettori e degli studiosi grazie all'iniziativa editoriale del Centro di ricerca intitolato all'avvocato, politologo e giornalista avellinese, prestigioso direttore del periodico provinciale *Il Corriere dell'Irpinia*, fino all'avvento del fascismo, e nel 1944 del quotidiano *L'Azione*, organo del Partito d'Azione nell'Italia meridionale appena liberata.

A curare l'agile prefazione al volume è il presidente del Centro Dorso, Antonio Maccanico (depu-



Guido Dorso

tato dell'Ulivo nel collegio di Avellino, ex ministro e già presidente di Mediobanca nonché segretario generale del Quirinale ai tempi del presidente Pertini), che di Guido Dorso fu allievo e seguace nel Partito d'Azione. La ristampa dell'edizione del '25 è stata pubblicata e distribuita in libreria con qualche giorno di anticipo anche dalla giovane casa editrice irpina Mephite, con una densa introduzione di Francesco Saverio Festa (intellettuale e docente universitario irpino, tra i massimi studiosi del pensiero e dell'opera del "Machiavelli in provincia", per riprendere l'ormai classica definizione di Carlo Muscetta) sul valore storico-politico del capolavoro dorsiano e sul contesto storico-culturale nel quale maturò, riscuotendo vasti e qualificati consensi, testimoniati, fra l'altro, dal dialogo fra Togliatti e Dorso nel '45 sulle colonne di "Rinascita" e da una testimonianza di uno dei padri dell'antifascismo e della sinistra italiana, Vittorio Foa: "La rivoluzione meridionale

scrive nel libro *Il cavallo e la torre*, pubblicato da Einaudi nel 1991 e presentato ad Avellino alla libreria Petrozziello - scaldò il mio cuore e mi aprì orizzonti nuovi...". Ora l'auspicio è che il ritorno in libreria di *La rivoluzione meridionale* possa riaprire orizzonti nuovi - sia a livello locale che, soprattutto, nazionale - nel dibattito, oggi latente, sui problemi e le prospettive delle regioni del Sud: un primo segnale positivo, in tal senso, è la presentazione dell'edizione a cura di Mephite al prestigioso Salone del Libro di Torino, il prossimo 15 maggio, su iniziativa del Centro Studi "Piero Gobetti" di Torino. La stessa Elisa Dorso, figlia del grande meridionalista avellinese e quotata docente di storia e filosofia a Bologna, ha accolto con curiosità ed entusiasmo le due iniziative editoriali, apprezzando pubblicamente sia la ristampa del Centro Dorso che il lavoro di Festa (già autore di *Per conoscere Guido Dorso. I suoi libri e il suo carteggio*, curato insieme a Fiorel-



Piero Gobetti

la Bruno e Bruno Ucci nell'84 per Guida editori, di Dorso pensatore politico, edito dal Centro Dorso nel '94, e del recente *Pensare la politica*, per i tipi delle Edizioni Lavoro di Roma) nonché la coraggiosa operazione culturale di Mephite: la ristampa anastatica della prima edizione di *La rivoluzione meridionale*, quella gobettiana, che recava impressa in copertina il motto in greco "che ho a che fare con gli schiavi?". Si tratta di una proposta editoriale di indiscutibile pregio ed eleganza, destinata ad essere apprezzata su scala nazionale e - ci si augura - a non mancare in nessuna biblioteca pubblica o privata che si rispetti, anche in virtù (last but not least) del prezzo, decisamente accessibile per una pubblicazione di tale respiro e valore. La scelta della pubblicazione anastatica, d'altronde, a cura e con l'introduzione di un qualificato esegista del pensiero dorsiano, oltre a confermare che il "progetto Dorso" da parte di Mephite era stato preparato da tempo e con

mo dei 37 "Quaderni di Cinema-sud", un testo importante quanto rarissimo, dal titolo *L'eredità del neorealismo*, pubblicato nel 1966 con il contributo di studiosi di vaglia, storici del cinema e docenti universitari; le preziose ristampe relative a figure di spicco della storia irpina (*Lettere a Teresa*, di Francesco De Sanctis, a cura di Toni Iermano, Victor Hugo, con scritti di Alfonso Carpenhieri e Gabriele Criscoli, a cura di Orsola Tarantino Fraternali, *Il chimico dei fantasmi*, con pagine di Oscar D'Agostino riproposte e curate da Giovanni Accolla); il volume del docente universitario e medievista irpino Errico Cuzzo *La cavalleria nel Regno normanno di Sicilia*, presentato all'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" di Napoli da studiosi di vaglia, tra i quali lo storico Franco Cardini; sempre a cura di Cuzzo, la miscelanea *Studi in onore di Giovanni Cirelli*; il libro di Antonietta Favati *Le internate*, preziosa ricerca sul campo di internamento femminile di Solofra durante la seconda guerra mondiale; *L'azione delle idee*; il catalogo della mostra *La "Juta" a Montevergine*. Alla tradizione del Santuario irpino è dedicato anche un titolo fresco di stampa, *Il pellegrinaggio a Montevergine*, di Giampiero Monetti, con introduzione di padre Placido Mario Tropeano, in cui vengono ripercorsi i momenti principali della storia di Montevergine, le testimonianze letterarie sul culto di mamma Schiavona (con scritti, fra gli altri, di Edward Lear, Renato Fucini, Giustino Fortunato, Giuseppe Marotta, Domenico Rea) e i riflessi del pellegrinaggio nell'arte.

Una autentica "chicca" editoriale è la pubblicazione dell'inedito *Via Seminario*, 19, un delizioso racconto postumo della scrittrice siciliana Arcangela Todaro-Faranda, che descrive "con occhio stendhaliano", per usare l'espressione del curatore Toni Iermano, il quartiere e la via di Avellino in cui andò ad abitare nell'ottobre del 1928, presentato il 15 aprile scorso, nella sala conferenze del Convitto Nazionale "Pietro Colletta", con la preside Angela Aldarosi, i professori Mario Gabriele Giordano e Toni Iermano e la giornalista del quotidiano *Il Mattino* Carla Botta.

La concessione della costituzione e il solenne giuramento "coram populo" di Ferdinando I il 13 luglio 1820 nella cattedrale, che sancirono l'affermazione degli ideali liberali e la nascita dello stato costituzionale nel Napoletano, parvero aprire la via alle più lusinghiere prospettive e preludere a nuovi ordinamenti anche negli altri Stati della penisola, grazie all'eco suscitata dalle cinque giornate avellinesi: "Cinque giorni di gloria" - scrisse, sottolineandone l'importanza, Pietro Colletta nella "Storia del Reame di Napoli" - "racchiudono i fasti di cinque secoli di gloria e gli Avellinesi han ripigliato il nome degli Irpini e ne son degni".

Confermò questa sensazione la seduta inaugurale del Parlamento napoletano appena eletto, che si tenne il 1° ottobre nella Chiesa dello Spirito Santo, gremita di folla plaudente, dove il re ribadì il consenso ad attuare le riforme necessarie perché la costituzione potesse realizzarsi nel miglior modo. La nuova assemblea riconobbe l'opera moderatrice, ma proficua di Lorenzo de Concilij perché, secondo la motivazione addotta dal deputato dell'Aquila marchese Luigi Dragonetti, citata da Cannaviello nel suo volume intitolato all'ufficiale avellinese, "senza quel forte operare la più bella causa sarebbe stata bruttata di molto sangue cittadino".

E qui emergono l'integrità morale e l'umiltà dell'ufficiale irpino, che diede la più nobile prova della sua virtù e del suo disinteresse, già dimostrati cedendo il comando dell'armata costituzionale al generale Guglielmo Pepe, rinunziando al grado di colonnello, alla commendata del Real Ordine di S. Ferdinando e alla pensione annua di 120 ducati, accontentandosi di fregiarsi di una modesta medaglia d'argento che i cittadini irpini gli



MEZZOGIORNO 2 Vittime della reazione gli ufficiali Morelli e Silvati

La repressione dopo i moti del 1821

di GERARDO PESCATORE

conferirono.

Era anche un modo per sottolineare l'apporto decisivo fornito dal popolo e per esaltare il ruolo centrale della città di Avellino come sostegno del moto insurrezionale, in onore della quale, come deputato rappresentante di essa, avanzò la proposta "che sia eretto un monumento nella città di Avellino perché eterni il giorno della politica rigenerazione" (Seduta del 4 novembre 1820 del Parlamento napoletano). Ma, trascorsi i primi entusiasmi, cominciarono a manifestarsi in partito costituzionale tra i carbonari e i murattiani sempre più nette le divisioni, già adombrate sia durante la fase preparatoria della rivoluzione sia nelle trattative sulla nuova costituzione da adottare. I carbonari, quali rappresentanti della piccola borghesia e, in alcune zone, delle masse rurali, intendevano realizzare un mutamento radicale della struttura statale, ponendo la rivendicazione degli ideali egualitari; i murattiani, più moderati, aspirando alla fine dell'assolutismo monarchico e alla parificazione dell'alta borghesia all'ari-

stocrazia feudale, erano propensi a un compromesso con la vecchia classe dirigente e con la monarchia; questi ultimi, più preparati nell'amministrazione dello Stato per aver fatto parte della burocrazia nel decennio francese, ottennero la guida del governo con Giuseppe Zurlo e il duca di Campochiario. Altri gravi ostacoli si frapponevano alla vita del governo libera-

le Florestano Pepe, fratello di Guglielmo, si concluse con un onorevole accordo, in cui si demandava agli eligenti deputati siciliani il diritto di decidere la riunione della propria rappresentanza a quella di Napoli. Era in pratica la concessione di una quasi completa indipendenza, subito disconosciuta dal parlamento napoletano perché contraria alla sospirata costituzione che chia-

rava a trasformare in uno strumento di repressione un accordo nato proprio per favorire le aspirazioni di libertà e di indipendenza. Né valse l'opposizione platonica dell'Inghilterra e della Francia, che portò solo alla convocazione di un nuovo congresso a Lubiana, in Slesia, con la partecipazione di Ferdinando I. Neppure in questo frangente esitò a palesare la sua doppiezza il re Borbone, indegno erede del grande Carlo III, che, dopo aver giurato a Napoli che avrebbe difeso la costituzione spagnola, mise giù la maschera di ardente convertito alla causa costituzionale e sollecitò l'invio di un corpo di spedizione austriaco, macchinoso davanti alla storia e al suo popolo dell'onta gravissima dello spergiuro. Il destino del governo costituzionale era segnato: contro le forze sovverchianti del generale Frimont l'esercito carbonaro, comandato da Guglielmo Pepe e da Carrascosa, privo di mezzi e non appoggiato dalle masse popolari, incapaci di afferrare, se non opportunamente sensibilizzate, l'importanza del momento per la loro stessa sor-

Infierirono i processi politici con condanne a morte a cui i protagonisti delle «Cinque giornate» si sottrassero con la fuga tranne Morelli e Silvati morti sul patibolo

le, che dovette affrontare il moto separatista di Palermo, tendente ad ottenere la completa autonomia della Sicilia, scoppiato subito dopo "la sacra primavera carbonara" (l'espressione fu usata da Nicola Valdimiro Testa nella celebrazione avellinese per il centenario dell'avvenimento), in cui il popolo siciliano sfogò il suo rancore contro il centralismo napoletano con tumulti, saccheggi e massacri. La repressione della rivolta palermitana, affidata al genera-

rava indivisibile il territorio delle Due Sicilie. Ma il timore, che il contagio rivoluzionario si propagasse a macchia d'olio e che le rivendicazioni nazionali dei popoli europei minacciassero l'impero multinazionale austriaco, allarmò il Metternich, che nel congresso di Troppau fece approvare il principio dell'intervento, ingenuamente asseverato dai sovrani della Santa Alleanza, nei Paesi turbati dalle rivoluzioni. Le abili manovre del cancelliere austriaco riusci-

Da sinistra, Michele Morelli, Guglielmo Pepe, Giuseppe Silvati

te, poté opporre solo un'eroica resistenza, che si sfaldò a Rieti e ad Antrdoco. Il 23 marzo si ammainò la bandiera della libertà: il governo costituzionale non era durato neppure nove mesi e "ancora una volta fu ribadito il legame indegno che univa la monarchia alla plebaglia e all'ignoranza" (Adolfo Omodeo, L'età del Risorgimento italiano). Ripetendo il tragico copione del 1799, Ferdinando, sempre dominato dall'altiziosa moglie Maria Carolina, si abbandonò alla reazione più sfrenata. Inferirono i processi politici con condanne a morte, a cui i protagonisti delle "Cinque giornate" avellinesi si sottrassero con la fuga, tranne Morelli e Silvati morti sul patibolo nella piazza di Portacappiana. Per de Concilij, che, come recitava la sentenza di condanna capitale pronunciata il 24 gennaio 1823 dalla Gran Corte del Re, "portò tutta la base e l'intrigo della rivoluzione e ne fu il più accanito sostenitore", cominciava un duro esilio lungo 27 anni, che non impedì all'eroe avellinese di partecipare alle vicende più importanti dell'Italia risorgimentale, dalle barricate di Napoli del 1848 ai moti di Ariano del 1860, fino alla nomina a senatore del Regno nel 1861. La rivoluzione, partita da Avellino, "nei cinque memorabili giorni di luglio" (dal Rapporto di de Concilij a Guglielmo Pepe) fu un albero di libertà di breve durata, un trionfo effimero, stroncato dalle armi della diplomazia, ma, nonostante il tradimento del re Borbone, riuscì a trasmettere un'eredità ideale alle future generazioni e a gettare il seme fecondo che avrebbe segnato il cammino da percorrere per giungere all'unità d'Italia.

(La precedente puntata è stata pubblicata nel numero del 15 marzo)

Una mostra documentaria fino al 12 maggio

Storie di donne

Si concluderà lunedì 12 maggio l'interessante mostra documentaria *L'Ottocento Invisibile*. Figure di donne ed interni: Giuseppina Mascilli Pironi, allestita presso la sala Penta del Complesso Culturale Irpino in corso Europa, su iniziativa della Provincia, con l'ideazione e l'organizzazione a cura della cooperativa culturale Artemisia, composta dalle studiose irpine Virgilia Guerriero, Elda Martino, Maria Venezia.

Si tratta di un importante appuntamento culturale, inaugurato il 6 maggio con la presentazione della mostra e del libro di Gaetana Aufiero *L'Ottocento Invisibile*. Figure di donne ed interni. Giuseppina Mascilli Pironi tra storia e storie. Per l'occasione è stata promossa una tavola rotonda sul tema "Storia e storie di donne", alla quale sono intervenuti il presidente della Provincia Francesco Maselli, il dirigente del settore Cultura Luisa Bocciero, l'au-

trice del volume Gaetana Aufiero, lo storico e docente universitario Francesco Barra, Anna Maria Zaccaria dell'Università degli Studi di Napoli, e conclusa dalla lettura di alcune lettere a cura di Costanza Fiore. Ha moderato l'incontro la giornalista Nataschia Festa, responsabile delle pagine culturali del quotidiano locale "Corriere".

All'allestimento della mostra documentaria hanno collaborato: per gli abiti e gli accessori Orsola Tarantino Fraternali, per gli oggetti d'arredo Eugenio Cocchia e Luigi Catemario Preziosi, la responsabile del Servizio Biblioteca Marisa Anzalone, Luca Calandini, Giovanna Silvestri. Per il progetto grafico l'organizzazione si è affidata a Candida Savignano.

Le musiche sono state curate dagli allievi del Conservatorio Musicale "Domenico Cimarosa" di Avellino.

Antonio Fusco

L'opera prima di Antonio Cucciniello

Un'altra opportunità

L'emozione del debutto, la paura di non farcela, la tensione che si scioglie. L'adrenalina che fa volare. Un istante e tutto cambia: un dolore acuto e improvviso al ginocchio, le lacrime e un sogno che svanisce. Dopo l'incidente, Mario Francesi, giovane promessa del calcio, deve fare i conti con una nuova esistenza. È un romanzo narrativo di Un'altra opportunità, l'interessante opera di esordio con cui si propone ai lettori un giovane talento narrativo Antonio Cucciniello: un viaggio al centro del dolore, lungo i sentieri angusti della sofferenza che l'autore illumina con la speranza.

Imprevedibile dall'elegante copertina, con il disegno di Massimo Maietta, l'opera prima del ventottenne narratore irpino è fresca di stampa per tipi della Editrice Nuovi Autori, di Milano, fra i titoli della collana "Narrativa". Una vicenda dall'incipit drammatico, che si dipana in diciassette

capitoli attraverso un lungo percorso nei meandri del dolore, della solitudine e della disperazione, in una discesa rapida verso l'abisso, fino alla dura esperienza del carcere. Ma proprio quando tutto sembra perduto, ecco la svolta, sapientemente inserita nella trama da Cucciniello: il protagonista - grazie anche all'aiuto insperato e inatteso di un compagno di cella, il "Filosofo" - può trovare in sé stesso la forza per rialzarsi e andare avanti. La vita, infatti, riserva sempre delle sorprese e, se ci si crede, può offrire, appunto, un'altra opportunità. Un'opera narrativa di indubbio interesse, quella offerta dal giovane scrittore avellinese, che si dimostra capace di affrontare con sensibilità e sicurezza un tema delicato quanto attuale, ambientato in un mondo (quello del calcio professionistico) che descrive con competenza, e rivela doti che potranno ulteriormente emergere e consolidarsi nelle prove di scrittura successive.

Valentina Leucci



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

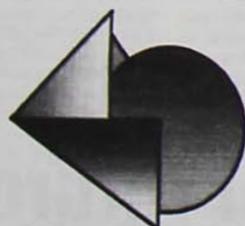
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINCERT



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico
(solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703